

58.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	1304	(Articoli del relativo decreto-legge)	1289
Disegno di legge (Assegnazione a Commissione in sede referente)	1302	(Emendamenti)	1290
Disegno di legge di conversione n. 2250:		(Ordini del giorno)	1291
(Articolo unico)	1285	Interpellanze e interrogazione all'ordine del giorno	1293
(Modificazioni apportate in sede di conversione)	1285	Missioni valedoli nella seduta pomeridiana del 24 settembre 1996	1302
(Articoli del relativo decreto-legge)	1285	Proposte di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	1302
Disegno di legge di conversione n. 2156:		Proposte di legge (Assegnazione a Commissioni in sede referente)	1302
(Articolo unico)	1289	Richiesta ministeriale di parere parlamentare	1304
(Modificazioni apportate dalla Commissione)	1289		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

***DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE, CON
MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 29 LUGLIO
1996, N. 397, RECANTE PROROGA DELLA GESTIONE
COMMISSARIALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER IL
COMMERCIO ESTERO (APPROVATO DAL SENATO) (2250)***

PAGINA BIANCA

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO
DELLA COMMISSIONE IDENTICO A
QUELLO MODIFICATO DAL SENATO

1. Il decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE
DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE
29 LUGLIO 1996, N. 397

All'articolo 1, comma 1, le parole: « 31 luglio 1997 » sono sostituite dalle seguenti: « 28 febbraio 1997 ».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

(Proroga della gestione commissariale dell'ICE).

1. La gestione ommissariale di cui al decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 1994, n. 600, è prorogata sino alla data di entrata in vigore della legge di riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero e, comunque, non oltre il 31 luglio 1997.

ARTICOLO 2.

(Entrata in vigore).

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PAGINA BIANCA

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 8 AGOSTO 1996, N. 429, RECANTE POTENZIAMENTO DEI CONTROLLI PER PREVENIRE L'ENCEFALOPATIA SPONGIFORME BOVINA (2156)

PAGINA BIANCA

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO
DELLA COMMISSIONE

1. Il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA COMMISSIONE

All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: « a decorrere dal 1996, » sono inserite le seguenti: « di cui lire 1.000 milioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), e lire 500 milioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere b) e c), ».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Al fine di assicurare un più incisivo controllo sulla qualità della produzione per la tutela del consumatore, è istituito il "certificato di garanzia della carne bovina" attestante il Paese di nascita, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione del capo bovino. Il certificato deve essere affisso in maniera visibile nelle rivendite, a disposizione dei consumatori »;

al comma 2, le parole da: « Con decreto » fino a: « Ministro della sanità » sono sostituite dalle seguenti: « Con de-

creto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

All'articolo 4, ai commi 1 e 2, le parole: « comitato zootecnico veterinario » sono sostituite dalle seguenti: « Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia ».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. Per far fronte all'insorgenza di malattie infettive e diffuse degli animali e per ogni emergenza che comporti rischi per la salute pubblica nel campo veterinario, alimentare e dei trattamenti fitosanitari, in adempimento anche ad obblighi comunitari ed internazionali, il Ministero della sanità:

a) qualora non sia possibile provvedere con dipendenti di ruolo, utilizza veterinari, farmacisti e chimici con incarichi individuali a tempo determinato e revocabili, secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254, e successive modificazioni, e provvedendo con i compensi stabiliti dal decreto del Ministro della sanità in data 7 ottobre 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 25 gennaio 1988, e successive modificazioni;

b) organizza ed impiega le unità di crisi, previste dalle norme nazionali e comunitarie, nonché i centri nazionali di referenza;

c) provvede alla specifica formazione del personale.

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari a complessive lire 1.500 milioni annue, a decorrere dal 1996, si fa fronte mediante utilizzo delle maggiori entrate conseguenti all'applicazione delle tariffe di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 3.

1. Al fine di assicurare un più incisivo controllo sulla qualità della produzione per la tutela del consumatore, è istituito il « Certificato di garanzia della carne bovina » attestante la provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento e di macellazione del capo bovino.

2. Con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della sanità, sono definiti le modalità e i criteri per l'attestazione di conformità ai requisiti di cui al comma 1, nonché le relative prove ed ispezioni per il rilascio del certificato da parte del produttore, il quale abbia ottemperato alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317.

ART. 4.

1. I Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze, ai fini dei controlli di specifica competenza nel settore zootecnico, attuano una strategia di collaborazione e di coordinamento, definendone le modalità

operative nell'ambito del comitato zootecnico veterinario istituito ai sensi della legge 4 dicembre 1993, n. 491.

2. Il comitato zootecnico veterinario, di cui al comma 1, è integrato, limitatamente agli obiettivi del presente articolo, dal Ministro delle finanze o suo delegato e da tre rappresentanti del Ministero delle finanze nominati dal Ministro o loro delegati.

ART. 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI RIFERITI AGLI ARTICOLI 1 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole: degli animali aggiungere le seguenti: anche in relazione alla tutela del loro benessere.

1. 3.

Lucchese.

Al comma 1, dopo le parole: trattamenti fitosanitari aggiungere le seguenti: o che comporta rischi per il benessere degli animali da allevamento.

1. 2.

La Commissione.

Al comma 1, dopo le parole: trattamenti fitosanitari aggiungere le seguenti: per il benessere degli animali da allevamento.

1. 1.

Procacci, Maura Cossutta, Valpiana.

ART. 3.

Al comma 2, sostituire le parole: Con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, *con le seguenti:* Con decreto del ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con il ministro della sanità.

3. 1.

Governo.

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

considerate la necessità di assicurare organici soddisfacenti dei veterinari nelle strutture pubbliche in relazione alle importanti funzioni che essi svolgono per la tutela della salute della collettività;

tenendo conto che la disponibilità richiesta col decreto-legge in esame è legata alla conoscenza della situazione attuale,

impegna il Governo

a presentare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge alle competenti Commissioni di Camera e Senato una relazione del Ministro della sanità che contenga l'esatta dislocazione attuale a confronto della pianta organica per quantità, ruolo, mezzi a disposizione degli addetti agli Uffici Veterinari per gli adempimenti dell'Unione europea, ai posti d'ispezione frontalieri, agli ispettori ministeriali stessi, ai servizi veterinari delle unità sanitarie locali, agli Istituti zooprofilattici sperimentali.

(9/2156/1)

Procacci.

La Camera,

considerate la necessità di assicurare organici soddisfacenti dei veterinari nelle

strutture pubbliche in relazione alle importanti funzioni che essi svolgono per la tutela della salute della collettività;

tenendo conto che la disponibilità richiesta col decreto-legge in esame è legata alla conoscenza della situazione attuale,

impegna il Governo

a presentare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge alle competenti Commissioni di Camera e Senato una relazione del Ministro della sanità che contenga l'esatta dislocazione attuale a confronto della pianta organica per quantità, ruolo, controlli effettuati annualmente, mezzi a disposizione degli addetti agli Uffici Veterinari per gli adempimenti dell'Unione europea, ai posti d'ispezione frontalieri, agli ispettori ministeriali stessi, ai servizi veterinari delle unità sanitarie locali, agli Istituti zooprofilattici sperimentali.

(9/2156/1) *

Procacci.

* *N.B. Testo così riformulato nel corso della seduta.*

La Camera,

considerata la necessità e urgenza di assicurare organici soddisfacenti dei veterinari e veterinari coadiutori nella piechezza delle loro funzioni e compiti, con un inquadramento di ruolo corrispondente nella carriera, nelle strutture pubbliche, in relazione alle importanti funzioni che essi svolgono per la tutela della salute della collettività;

atteso che da anni si protrae una situazione di precarietà — nonostante la cronica carenza di veterinari dipendenti — con tutte le conseguenze di disagio conseguenti di un consistente numero di

veterinari e veterinari coadiutori che sostengono oneri di responsabilità primaria per far fronte ai controlli;

impegna il Governo

a provvedere in tempi celeri e adeguati alle necessità derivanti anche dalle emergenze collegate alla encefalopatia spongiforme bovina e altre all'inquadramento in ruolo del personale precario dei veterinari e veterinari coadiutori a tutt'oggi in servizio, anche attraverso una possibile e prossima iniziativa di propria competenza o con altro prossimo provvedimento.

(9/2156/2)

Di Bisceglie, Saia.

La Camera,

considerato che nel corso degli anni sono stati assunti in convenzione numerosi veterinari per risolvere alcuni problemi urgenti inerenti alla prevenzione ed alla eliminazione di malattie infettive e diffuse del bestiame, pericolose anche per la salute umana;

considerato che, poiché questi veterinari svolgono di fatto un tipo di lavoro che può configurarsi come « subordinato »

in quanto rispettano ordini di servizio e precisi orari di lavoro, nel 1985 fu emanata, con la legge n. 207, una sanatoria che consentì di assorbire questi veterinari inquadrandoli come pubblici dipendenti;

dopo tale data sono stati ancora assunti in convenzione (circa duecento) che svolgono ormai da oltre un decennio questo tipo di lavoro dalle caratteristiche di lavoro subordinato ma retribuito come lavoro precario;

nel corso di questi anni, a causa di pensionamenti e trasferimenti, numerosi posti pubblici di veterinario si sono resi vacanti senza che abbiano potuti essere ricoperti —:

impegna il Governo

a studiare la possibilità di recuperare la norma già prevista nella legge n. 207 del 1995, al fine di provvedere con proprio strumento per il definitivo inquadramento dei prodotti veterinari in servizio precario ma continuativo, al fine di evitare disagi, disservizi e contenziosi legali.

(9/2156/3)

Saia, Pistone, Lumia, Di Bisceglie, Procacci.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONE

PAGINA BIANCA

A) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm hanno promosso per venerdì 12 luglio 1996 una manifestazione nazionale contro i tagli occupazionali, in riferimento alle situazioni di crisi che coinvolgono quasi tutte le aziende che operano nel campo delle telecomunicazioni;

in molte delle aziende interessate il confronto sui piani di ristrutturazione e sulle prospettive produttive è stato interrotto per grande responsabilità dei gruppi dirigenti delle stesse aziende;

continua a prevalere una logica che punta a risolvere i problemi del recupero di competitività attraverso una riduzione occupazionale ed una compressione dei diritti dei lavoratori;

è vero esattamente il contrario, e cioè che per questa via il Paese, proprio in un settore così strategico e in cui il valore intelligenza-lavoro è decisivo, in questi anni si sono persi insieme posti di lavoro e capacità competitiva;

al tempo stesso è mancato ogni benché minimo strumento di politica industriale per responsabilità dei governi che si sono sin qui succeduti —:

se non considerino urgente, intanto, promuovere una iniziativa che, per tutte le vertenze aperte (Italtel, Alcatel, Ericson, Sirti, solo per citare le imprese più importanti), crei le condizioni di una immediata ripresa delle trattative;

se non considerino altrettanto urgente definire un piano di settore per l'insieme della realtà della cosiddetta « società dell'informazione », con particolare riguardo alle telecomunicazioni, all'informatica e a tutte le problematiche produttive della convergenza multimediale, che delinei anche il quadro degli obiettivi irrinunciabili per il Paese in questo ambito;

se non considerino, in assenza di tale piano, ben difficile non solo risolvere le crisi occupazionali aperte, ma anche garantire una piena e autonoma capacità produttiva del nostro paese.

(2-00110) « Nappi, Guerra, Crucianelli, Sciacca, Bolognesi, Altea, Vignali, Bielli ».

(11 luglio 1996).

B) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità, per sapere — premesso che:

uno dei quartieri più popolati della cittadina turistica di Riva del Garda è attualmente attraversato da un elettrodotto aereo di 132 KV che passa in prossimità delle abitazioni a distanza non conforme alle attuali leggi in vigore;

nel 1982 il sindaco di Riva del Garda aveva segnalato la pericolosità di questa linea elettrica all'Enel;

nel programma generale del 1987-1988 dell'ente, relativo alla ristrutturazione della centrale idroelettrica di Riva del Garda, l'Enel prese in considerazione

l'opportunità di rimuovere, per motivi tecnici, l'attuale linea ad alta tensione, proponendo un nuovo tracciato posto a nord rispetto all'attuale linea e transitante attraverso le frazioni periferiche di San Giorgio, Varone, Pasina e San Tommaso, nel territorio comunale di Riva ed Arco;

dette frazioni rappresentano zone residenziali meno popolate del quartiere Peep e del rione Degasperi, attualmente attraversate dall'elettrodotto in questione; tuttavia, nell'ultimo decennio esse hanno conosciuto una notevole espansione residenziale, e rappresentano a causa della scarsità di territorio comunale, le zone di futuro sviluppo residenziale;

il 15 febbraio 1989 il comune di Arco firma all'Enel l'autorizzazione al passaggio sul proprio territorio comunale;

il 19 febbraio 1990 il comune di Riva del Garda, dopo quindici giorni di esposizione all'albo comunale, concede all'Enel la medesima autorizzazione;

il 26 novembre 1990 il consiglio comunale di Riva del Garda approva una mozione di richiesta di smantellamento ed interrimento della linea elettrica in questione, che attraversa il quartiere Peep ed il rione Degasperi, per motivi igienico-sanitari e di sicurezza;

il 1° febbraio 1991 la provincia autonoma di Trento emette una delibera provvisoria di autorizzazione all'Enel per l'inizio dei lavori di costruzione;

il 13 novembre 1993 nasce un comitato spontaneo di cittadini, denominato «comitato per la difesa del diritto alla salute contro la realizzazione della variante alla linea elettrica a 132 KV nel tratto Riva-Arco», che, con lettera inviata al presidente della giunta provinciale, e per conoscenza all'Enel, al servizio energia, ai sindaci di Riva del Garda e di Arco, al presidente del comprensorio Alto Garda e Ledro, all'ufficio igiene di Arco, al settore per l'igiene pubblica di Trento, al servizio urbanistica e tutela del paesaggio della provincia autonoma di Trento, ed all'assessore all'ambiente della provincia

autonoma di Trento, metteva in evidenza il rischio sanitario, il danno ambientale e la discriminazione che si stava realizzando nei loro confronti da parte delle amministrazioni e dell'Enel;

la realizzazione infatti del nuovo elettrodotto altro non era che lo spostamento di un problema di ordine di salute pubblica, tecnico ed ambientale, da un quartiere ad alta densità residenziale a più centri periferici che, seppur meno abitati, sono soggetti ad una rapida espansione residenziale;

il 25 gennaio 1994 il consigliere provinciale Claudio Taverna propone alla giunta della provincia autonoma di Trento una interrogazione titolata: «Suscita preoccupazione la realizzazione della nuova linea elettrica Riva-Arco»;

il 26 maggio 1994 i consiglieri provinciali Benedetti, Giovanazzi, Taverna e Tosadori propongono una mozione titolata: «Per l'elettrodotto Riva-Arco ricercare soluzioni alternative che tutelino la salute pubblica e salvaguardino l'ambiente»;

ne è seguito un ampio dibattito del problema sulla cronaca locale dei quotidiani *Adige* e *Alto Adige*;

il 23 febbraio 1994, il consiglio comunale di Riva del Garda, all'unanimità, dà mandato al sindaco di intervenire presso la provincia autonoma di Trento e l'Enel al fine di soprassedere alla realizzazione della variante all'elettrodotto, così come proposto dall'Enel, e di individuare nel contempo una soluzione tempestiva, sicura e garantita da pericoli anche potenziali, a tutela indistinta e definitiva della salute di tutti i cittadini;

il 28 dicembre 1994 l'amministrazione comunale di Riva del Garda chiede alla giunta provinciale: 1) la sospensione nei confronti dell'Enel dell'autorizzazione definitiva alla variante della linea elettrica in questione; 2) la nomina di un tecnico *super partes*, esperto in materia di trasporto di energia elettrica, che relazioni sui costi e sulla fattibilità tecnica del cavodotto, ritenendo infatti che il pro-

blema costi debba essere superato, viste le numerose problematiche poste dall'opera se realizzata secondo il previsto progetto di variante; 3) la convocazione da parte della giunta provinciale delle amministrazioni comunali di Riva e di Arco, dei responsabili provinciali del settore e dell'Enel, per verificare la possibilità di soluzioni alternative al progetto in corso, con particolare riguardo alla necessità di salvaguardare la salute e la tutela dell'ambiente;

il 28 aprile 1994 il consiglio comunale di Arco impegna la propria giunta a farsi promotrice nei confronti dell'Enel, affinché l'ente utilizzi al meglio le innovazioni tecnologiche per realizzare una linea interrata, e nei confronti della provincia autonoma di Trento perché stimoli la realizzazione dell'Enel in tal senso, visto l'interesse generale per la realizzazione di quest'opera e per interventi analoghi da realizzare in futuro;

in data 7 luglio 1995, la provincia autonoma di Trento ha attribuito l'incarico di studio sul progetto per la realizzazione di un nuovo elettrodotto nel Basso Sarca all'ingegner Lorenzo Fellin. L'incarico prevedeva: *a)* valutazione della corretta impostazione, sotto il profilo giuridico, tecnico e normativo dell'elettrodotto aereo proposto dall'Enel; *b)* espressione di un giudizio circa il corretto inserimento ambientale dell'elettrodotto suddetto; *c)* individuazione di eventuali alternative non aeree all'elettrodotto proposto e valutazione di larga massima del loro impatto tecnico, economico e ambientale; *d)* indicazioni parametriche sui campi elettrici e magnetici al suolo correlati alle varie soluzioni; *e)* comparazione tra le soluzioni individuate ed analizzate e giudizio di merito sulle stesse;

la consulenza fatta dall'ingegner Fellin, sebbene improntata con criteri di valutazione di notevole dettaglio e pur confermando e motivando le posizioni tecniche dell'Enel in merito alla realizzazione del nuovo elettrodotto, non esclude la possibilità di percorrere soluzioni al-

ternative, che risultano essere « migliorative », sia dal punto di vista ambientale che igienico sanitario, rispetto al progetto proposto dall'Enel;

in data 3 luglio 1996 il consiglio comunale di Riva del Garda impegna il sindaco e la giunta municipale ad intervenire presso la provincia autonoma di Trento e l'Enel, anche unitamente all'amministrazione comunale di Arco, al fine di accelerare i tempi di realizzazione della variante alla linea elettrica in cavodotto, a tutela della salute di tutti i cittadini e per il beneficio urbanistico e paesaggistico del territorio. Impegna altresì il sindaco e la giunta ad ottenere nel frattempo dall'Enel precise garanzie circa il controllo e il mantenimento della massima sicurezza della linea attualmente in essere;

allo stato attuale l'Enel ha concluso l'iter burocratico del progetto di variante e la giunta provinciale deve firmare l'autorizzazione definitiva alla costruzione del nuovo tracciato -:

se il Governo non ritenga che l'iter burocratico, che attualmente consente all'Enel - con delibera provvisoria della provincia autonoma di Trento datata 1° febbraio 1991 - la realizzazione di un'opera così importante dal punto di vista igienico-sanitario e dell'impatto ambientale e così duratura nel tempo (ottanta-cento anni), non sia stato adeguatamente approfondito e dibattuto nella sua fase di approvazione;

se il Governo sia a conoscenza che dallo studio sopra ricordato dall'ingegner Fellin emerge la possibilità di tragitti alternativi e di modalità tecniche di costruzione dell'elettrodotto migliorative, seppur più costose, prendendo in considerazione le quali si dovrebbe procrastinare nel tempo la realizzazione dell'opera da parte dell'Enel;

se il Governo sia consapevole che, mentre per l'Enel la questione risulta essere di mera valenza tecnica ed economica, le amministrazioni comunali di Riva del Garda e di Arco e l'amministrazione

provinciale, unitamente al comitato dei cittadini ed all'opinione pubblica più vasta, ritengono che nei riguardi di tale problema debbano prevalere le prioritarie esigenze del pubblico benessere (salute e ambiente), in modo da realizzare un tracciato elettrico meno oneroso, dal punto di vista sanitario e ambientale, per la collettività, anche se più oneroso e complesso sotto il profilo tecnico-economico;

se il Governo non ritenga che tale elettrodotto debba essere realizzato nel modo che turba meno la salute, l'ambiente e il paesaggio, salvaguardando la bellezza naturale di Riva del Garda ed Arco insieme alla salute dei cittadini, sulla base della concezione di uno sviluppo ecologicamente sostenibile;

anche a partire dalla questione specificamente sollevata dagli interpellanti, quali siano gli intendimenti del Governo in rapporto al necessario bilanciamento tra politica energetica nel settore elettrico, da una parte, e tutela della salute dei cittadini e rispetto dell'ambiente, dall'altra.

(2-00147) « Boato, Olivieri, Schmid, Detomas ».

(30 luglio 1996).

C) Interrogazione:

SCOZZARI, PISCITELLO, FRANCO DANIELI, LUMIA, NOVELLI, MANGIA-CAVALLO, DI STASI, LENTO, GALLETTI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Italkali spa (con sede in Palermo) gestisce da quasi venti anni il sottosuolo siciliano relativamente ai sali potassici ed ai salgemma, essendo titolare delle rispettive concessioni;

il capitale sociale di detta società è così composto: cinquantuno per cento in

mano pubblica, ed in particolare all'Ente minerario siciliano (Ems), mentre il quarantanove per cento in mano ad un gruppo di privati guidati dall'avvocato Francesco Morgante;

sin dal 1990 agli azionisti di minoranza (rappresentati dall'avvocato Morgante) viene riconosciuto il diritto di indicare l'intero consiglio di amministrazione della società ed il suo presidente, rinunciando la Regione siciliana a concorrere alla definizione delle strategie d'impresa, delegate totalmente alla parte privata, e ciò in base ad assurdi ed illogici « patti » stilati fra la regione, l'Ems ed Italkali;

alla fine degli anni '80, la società Italkali, già pienamente controllata dall'avvocato Morgante, decide di disfarsi del settore dei sali potassici, divenuto, sin da allora, diseconomico, ed a tenersi la produzione del settore dei salgemma, sino ad oggi estremamente produttivo, strategia che ha consentito alla società Italkali, presieduta dall'avvocato Morgante, di continuare ad intascare utili ed a scaricare sul bilancio della regione i costi sociali della chiusura del comparto dei sali potassici;

proprio in attuazione del superiore indirizzo aziendale, Italkali, sin dal luglio 1992, decide unilateralmente di non riavviare la produzione dei sali potassici, ma, ciò che è ancora più grave, Italkali decide di non effettuare la manutenzione e di non mantenere in stato di potenziale coltivazione la miniera di Pasquasia (CL), nonostante la legge mineraria siciliana lo imponesse perché Italkali era titolare della concessione mineraria di quel sito, cioè titolare di una ricchezza del sottosuolo siciliano. In merito, si precisa ancora che il corpo regionale delle miniere, il distretto minerario di Caltanissetta e l'assessorato regionale siciliano hanno più volte diffidato Italkali ad onorare i protocolli firmati nel 1993, che prevedevano la ripresa dell'attività produttiva ed il mantenimento in stato di potenziale coltivazione della miniera;

da notizie giornalistiche, sembrerebbe che la miniera di Pasquasia sia stata adibita a discarica di scorie radioattive, visto che strani mezzi vi si recano periodicamente a scaricare materiale appunto nocivo;

a seguito delle argomentazioni di cui sopra, il 16 gennaio 1995 l'assessore all'industria del governo Martino, onorevole Abbate, emetteva il decreto che sanciva la decadenza per colpa di Italkali della concessione mineraria di Pasquasia;

con la legge regionale n. 8 del 1991, la regione attribuiva ad Italkali, controllata da Morgante, la gestione del comparto potassico e versava cinque miliardi al mese alla società per il fermo impianti. A titolo di esempio, si citano i dati economici di produzione della società nei dieci anni antecedenti alla citata scandalosa legge: 1.721 miliardi di fatturato in dieci anni, di cui 545 miliardi spesi per pagare stipendi e salari dei settecento dipendenti, 636 miliardi destinati alle imprese dell'indotto e 234 miliardi per investimenti nel settore. I bilanci della società Italkali sono stati, quindi, sempre positivi, con circa 1,7 miliardi di utili annui, e si incrementano ulteriormente con i cinque miliardi mensili di « fermo impianti »;

durante questo fermo produttivo sembrerebbe che l'Italkali abbia posto in commercio sale potassico proveniente dalla Bielorussia;

questi dati registrano la sostanziale posizione di subordinazione della regione e dei diversi governi regionali ai soci di minoranza. La Regione siciliana è stata solo chiamata ad erogare contributi per centinaia di miliardi con strane motivazioni; inoltre, la regione ha pagato ad Italkali una ingente somma a seguito di un contenzioso tra Italkali ed il proprio socio di maggioranza (l'Ems, che assurdamente provoca un contenzioso con il socio privato - Morgante - di una società controllata dallo stesso Ente minerario. In sostanza, Ems apre un contenzioso con se stesso). La vicenda si conclude con un lodo arbitrale che obbliga la regione a

versare nelle casse dell'Italkali ben centosessanta miliardi, decisione assunta non da un collegio arbitrale, ma da un solo arbitro, il professor Giovan Battista Torregrossa (all'epoca - 1989 - presidente dell'Agenzia per il Mezzogiorno);

anche a seguito dei summenzionati fatti, la procura di Palermo chiedeva ed otteneva dal Gip presso il tribunale di Palermo, nel dicembre del 1994, la restrizione cautelare in carcere di molti responsabili dei governi regionali e tra questi l'ex presidente della regione onorevole Rino Nicolosi, l'ex assessore regionale onorevole Luigi Granata, oltre all'avvocato Morgante, socio di minoranza di Italkali, e il professor Carlo Sorci, ex presidente dell'Ems, sospendendo dalle funzioni per due mesi l'intero consiglio di amministrazione;

solo pochi giorni addietro la stessa procura di Palermo chiedeva il rinvio a giudizio, oltre che per i citati personaggi, anche per altre venticinque persone coinvolte nello scandalo -:

quali interventi il Governo intenda intraprendere presso il governo della regione siciliana affinché si proceda ad una corretta gestione delle concessioni minerarie ed all'individuazione di un nuovo *partner* privato che abbia il *know how* e l'affidabilità necessaria per la gestione dei sali di Sicilia;

se non intendano proporre al governo della regione siciliana la revoca delle concessioni del settore salgemma alla società Italkali, al fine di ricostruire l'unicità di gestione del settore dei sali alcalini di Sicilia. Il settore dei salgemma è molto ricercato, non solo nell'ambito del mercato nazionale, ma anche nel mercato internazionale;

se corrisponda a vero la notizia che il ministero dell'industria si appresti a liquidare un finanziamento ad Italkali per il settore dei sali potassici;

se corrisponda a vero la notizia che la miniera di Pasquasia sia adibita a discarica di scorie radioattive. (3-00144)

(22 luglio 1996).

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli nella seduta
pomeridiana del 24 settembre 1996.**

Andreatta, Berlinguer, Bianchi Giovanni, Bianchi Vincenzo, Bordon, Carli, Dini, Fantozzi, Fassino, Marongiu, MorSELLI, Occhetto, Pennacchi, Polenta, Prodi, Rodeghiero, Selva, Sinisi, Veltroni, Vigneri, Vita, Widmann.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SPINI ed altri: « Modifiche agli articoli 83, 85, 86, 87, 88 e 92 della Costituzione in materia di elezione e di attribuzioni del Presidente della Repubblica » (196);

ALEMANNI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli abusi e della corruzione nell'espletamento dei concorsi e degli esami pubblici » (565) — *Parere delle Commissioni II e V;*

PECORARO SCANIO; « Istituzione del Servizio centrale di prevenzione della corruzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri » (780) — *Parere delle Commissioni II, IV, V, VI, VIII e XI;*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZELLER ed altri: « Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, in materia di elezione del consiglio regionale » (1359);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOATO ed altri: « Modifiche al testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di valorizzazione delle minoranze ladine e di lingua tedesca del Trentino » (2236) — *Parere delle Commissioni II, V, VII, XI e XII;*

alla II Commissione (Giustizia):

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI: « Norme in materia di prevenzione della corruzione e dell'illecito finanziamento di partiti politici » (781) — *Parere della I Commissione;*

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI: « Estensione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646, ai responsabili dei reati di corruzione, concussione, ricettazione e violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici » (785) — *Parere della I Commissione;*

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 11 alla convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994 » (2140) — *Parere delle Commissioni I e II;*

alla IV Commissione (Difesa):

S. 360. — Senatori LORETO ed altri: « Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione » (*approvata dalla IV Commissione del Senato*) (2257) — *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

alla VII Commissione (Cultura):

PECORARO SCANIO: « Previsione di una riserva di spazi televisivi per iniziative di informazione e di prevenzione del Ministero della sanità » (357) — *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria), IX, X, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e XIV;*

alla VIII Commissione (Ambiente):

PECORARO SCANIO: « Istituzione di un fondo per incentivare il riciclo e il recupero dei materiali cartacei » (360) — *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

alla IX Commissione (Trasporti):

BALOCCHI ed altri: « Norme per incentivare la diffusione di veicoli azionati da motore elettrico » (486) — *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, X e XII;*

BALOCCHI ed altri: « Disciplina dell'autotrasporto di cose » (487) — *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), V, X, XI e XIV;*

GALDELLI ed altri: « Obbligo di installazione sugli autoveicoli di un dispositivo di rilevamento a distanza di pericolo » (538) — *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

alla X Commissione (Attività produttive):

MARTINAT: « Modifiche alla legge 3 febbraio 1989, n. 39, recante disciplina della professione di mediatore » (737) —

Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, VIII e XI;

MARTINAT ed altri: « Istituzione del Consorzio obbligatorio degli oli vegetali e dei grassi vegetali e animali esausti » (754) — *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, VIII, XII e XIII;*

ALESSANDRO RUBINO ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di riconoscimento quali imprese artigiane delle imprese costituite in forma di società a responsabilità limitata con unico socio » (1189) — *Parere delle Commissioni I e II;*

SERVODIO ed altri: « Istituzione dell'Istituto nazionale italiano della proprietà industriale (INIPI) (1426) — *Parere delle Commissioni I, III, V, VI, VII e XI;*

alla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato):

BALOCCHI ed altri: « Facoltatività dell'iscrizione all'INAIL per gli artigiani imprenditori » (562) — *Parere delle Commissioni I, V, VI e XII;*

alla XII Commissione (Affari sociali):

GUIDI ed altri: « Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante norme in materia di adozioni » (187) — *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), III, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e XI;*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

PECORARO SCANIO: « Modifiche alla legge 3 maggio 1982, n. 203, recante norme sui contratti agrari » (365) — *Parere delle Commissioni I, II e V.*

**Richiesta ministeriale
di parere parlamentare.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per l'attuazione della direttiva 92/116/CEE che modifica e aggiorna la direttiva 71/118/CEE relativa a problemi sanitari in materia di produzione e immissione sul mercato di carni fresche di volatili da cortile.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione permanente (Affari sociali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 3 novembre 1996.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.